

Il felice ritorno del Concorso nazionale della ceramica Dimensione artistica di altissimo livello



"Cinque forme in equilibrio instabile", tutte rigorosamente nere, tutte ispirate alla geometria della vita, e "Quattro formelle in gres", quasi rappresentazioni pittoriche trasferite da una galleria d'arte nella terracotta: sono le opere che si sono aggiudicate ex aequo il primo premio della settima edizione del Concorso nazionale della ceramica. Le hanno realizzate, rispettivamente, Maria Celina Fontana, argentina per nascita e maddalenina per scelta, e Vincenzo Digiosaffatte, preside dell'Istituto d'arte di Castelli, un comune in provincia di Teramo. La decisione della giuria - presieduta dall'assessore delle attività produttive Pasquale Deidda e composta dai maestri Ghetti di Faenza, Taccini di Montelupo e Dessi di Sassari - è stata sofferta e ha richiesto un lavoro molto impegnativo, dato l'altissimo valore delle opere presentate.

È l'inequivocabile sintomo del successo del Concorso che, ritornato dopo otto anni di assenza, sembra aver recuperato tutto il tempo perduto. Per 45 giorni la vetrina del Centro pilota della ceramica di via Lazio ha attirato oltre settemila visitatori, non solo asseminesi e sardi: nel registro delle presenze, spesso accom-

pagate da espressioni di ammirazione e di lode, ci sono anche firme di statunitensi e di giapponesi, di tedeschi e di indonesiani...

Il concorso era articolato in due sezioni, una dedicata ai rappresentanti, preventivamente selezionati, dei ventisei comuni italiani ritenuti "di antica tradizione d'arte figulina" (Assemini, capitale isolana della produzione ceramica, è l'unico comune sardo che fa parte del consorzio), l'altra agli studenti degli Istituti d'arte d'Italia, presenti per invito. E se, nella prima sezione, il successo della critica è andato incondizionatamente alle opere di Fontana e di Digiosaffatte, quello del pubblico è stato tributato a "Il ciclo dell'acqua", un simbolico villaggio sormontato e protetto da un cavallino asseminese, opera insigne di Francesco Farci, che sembra voler ricalcare, in maniera del tutto personale e autonoma, la capacità espressiva e la poetica di alcune creazioni di Costantino Nivola. Terzo premio, sempre nella sezione riservata ai "maestri", a un altro Farci, Antonio, creatore di un'elaborata "Storia della ceramica", interpretata con le mani e la mente di un asseminese doc.

Nella sezione riservata agli

studenti il primo premio è andato all'Istituto d'arte "Contini" di Oristano per l'opera "Bottiglie", sette creazioni sobrie e di ottimo gusto realizzate da Emanuela Deidda, Lara Minnai, Elena Salaris, Michela Siddi e Elisa Viridis; il secondo riconoscimento a Gabriella De Febis, dell'Istituto d'arte di Castelli (Teramo). Le opere premiate e quelle che hanno partecipato alla rassegna rimarranno in esposizione nei saloni del Centro pilota: assieme ad esse parte di quelle premiate nelle passate edizioni e che sono di proprietà del Comune. «Si tratta - dice Toni Alessandro, vice presidente della Cooperativa "Paideia" - di circa 200 opere di altissimo pregio e valore, molte delle quali chiuse nei magazzini. Opere uniche e irripetibili per regolamento, potrebbero invece essere raccolte in un museo e offerte alla vista dei visitatori». Alessandro e il presidente della coop, Antonello Pau, sono, assieme a pochi altri soci, gli instancabili organizzatori della mostra: competenti come pochi, si prodigano in suggerimenti e in informazioni a chiunque voglia seguire il "percorso" delle ceramiche esposte.

Nata nel 1990 con l'obiettivo originale di offrire strumenti e idee in attività collaterali e di supporto a quelle scolastiche, Paideia (in greco Educazione) gestisce il Centro pilota da quando l'I.So.La, che l'ha realizzato, l'ha ceduto in comodato gratuito al Comune: i suoi soci lo tengono aperto tutto l'anno e, nelle sue sale, offrono una sintesi intelligente di tutta la produzione delle circa venti botteghe ceramiche che operano nel comune. Sono entusiasti del successo della manifestazione, e già pensano alla prossima edizione. Che, si augurano tutti, non si dovrà attendere per altri otto anni. Soddisfattissimo anche l'assessore Pasquale Deidda, che ha fortemente voluto il ritorno della rassegna: «Soddisfattissimo mi sembra eccessivo - dice - perché questo potrebbe voler dire mettere dei limiti al miglioramento. Sono soddisfatto, questo sì: i visitatori della mostra sono stati, per numero, superiori a quella che viene allestita a Faenza, universalmente riconosciuta come capitale della ceramica artistica. Attesa di altri otto anni per godere di un'altra rassegna? No, non ne parliamo neanche: la giunta comunale ha ormai "istituzionalizzato" la rassegna, che si svolgerà regolarmente con scadenza biennale. Il museo? L'amministrazione ci sta pensando da tempo, e presto passeremo alla fase operativa». Parola di assessore.



Inaugurazione della mostra: il sindaco Paolo Mereu, il presidente della regione Federico Palomba e l'assessore Pasquale Deidda. In alto visitatori della rassegna.